

IN MORTE DI FR. ATTILIO LADOGANA
(Circolare 27/16)

Prot. n° 767/16

Ai Confratelli della Provincia
e Custodia
SEDI

*«Figlio mio, ricordati di Gesù Cristo,
risorto dai morti,
discendente di Davide,
come io annuncio nel mio Vangelo,
per il quale soffro
fino a portare le catene come un malfattore.
Ma la parola di Dio non è incatenata!»
(2 Tm 2, 8-9)*

Carissimi fratelli,

dopo 51 anni di appassionato servizio in terra di missione, in Ciad, il nostro fratello Attilio Ladogana è tornato alla casa del Padre. Sentiamo forte la comunione con la Chiesa di Gorè, con la Custodia Generale dei Frati Minori Cappuccini del Ciad-Centra'Africa e con tutti i nostri fratelli nella fede che vivono in Ciad.

Ancora una volta, possiamo trovare nella Parola di Dio il balsamo della fede e della speranza, l'unico che può lenire il dolore della perdita di una persona cara. Quella Parola di Dio che «non è incatenata!» (2 Tm 2,9). La Parola di Dio, infatti, è libera. Libera sempre di spiccare il volo! Questa Parola, attraverso le labbra di chi ha fede, dalle pagine che la custodiscono intatta per la memoria, s'innalza per raggiungere e accarezzare il cuore degli eletti – il cuore di ciascun uomo – «perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna» (*Ibid.* 2,10).

Come san Paolo, infatti, tutti coloro che sono chiamati all'annuncio del Vangelo, accettando di compiere questo servizio, non solo devono garantire il proprio



impegno, ma devono essere pronti e disponibile anche a soffrire, «fino a portare le catene come un malfattore» (*Ibid.* 2,9).

Fr. Attilio, a tale compito, cioè quello di annunciare la Parola, ha dedicato l'intero suo ministero sacerdotale. Infatti, tre anni dopo l'ordinazione presbiterale, ricevuta il 27 agosto 1961 attraverso l'imposizione delle mani dell'allora vescovo di Bojano e Campobasso, mons. Alberto CARINCI, quando aveva ricevuto il suo primo incarico, quello di vice direttore del Seminario di Pietrelcina, la sua vita cambiò radicalmente.

Nel 1964, infatti, mons. Louis GAUMAIN, vescovo cappuccino di Moundou, avendo saputo che i frati Cappuccini di Foggia erano alla ricerca di un luogo di missione, scrisse all'Amministratore Apostolico, padre Clemente da Santa Maria in Punta, offrendogli il territorio della sua diocesi: un grande, enorme territorio da evangelizzare. Padre Carmelo da San Giovanni in Galdo, delegato dell'Amministratore Apostolico, divulgò la lettera di mons. GAUMAIN a tutti i frati della nostra Provincia religiosa, con una nota: «La missione sarà una grande benedizione di Dio per noi, un nuovo segno della nostra inesauribile vitalità». Tra i primi ad offrire la propria disponibilità ci fu proprio fr. Attilio, insieme al concittadino fr. Terenzio FARINA, a fr. Claudio RUGGIERO e a fr. Narciso MARRO. Tutti insieme ricevettero il "mandato missionario", con la consegna del Crocifisso, il 25 aprile 1965, per poi raggiungere Carcassonne, in Francia, con l'obiettivo di imparare la lingua francese. Nell'agosto successivo, arrivarono in Ciad e si stabilirono a Baibokoum, dove furono accolti festosamente dai confratelli cappuccini canadesi e francesi, già presenti in quel territorio. Cominciò, così, per fr. Attilio, un'avventura, non priva di sacrifici, durata fino ad alcuni giorni fa.

Negli anni Sessanta, in Ciad non c'era ancora neppure l'ombra delle comodità lasciate in Italia e le attività della missione erano tutte da avviare da zero. Sono certo che fr. Attilio, appena giunto in terra d'Africa, ha sofferto tanto, ha sofferto «fino a portare le catene», come dice san Paolo: ha portato le catene della nostalgia degli affetti lontani, le catene di una cultura e di un modo di vivere completamente diversi a cui adattarsi, di un servizio pesante da svolgere in un clima torrido che talvolta toglie persino il respiro, di malattie per le quali spesso manca ogni possibilità di cura. Ma nonostante queste difficoltà l'entusiasmo non mancava e i primi missionari furono in grado di estendere la propria attività pastorale e caritativa anche a Bam e a Goré. Baibokoum, comunque, è rimasta la culla della nostra missione e il suo cuore pulsante è sempre stato quello di fr. Attilio.

Lui ha intuito da subito la necessità di far conoscere direttamente la Parola rivelata ed i testi della preghiera liturgica al popolo a cui era stato chiamato ad annunciare la Buona Novella. Tutte le tradizioni, i riti tribali, i costumi dei Mbum non avevano più segreti per fr. Attilio, che con grande costanza ed interesse, confrontandosi con gli anziani ed i saggi della comunità, ha portato avanti l'ambizioso progetto della traduzione in lingua Mbum della Sacra Scrittura. Il



Nuovo Testamento è riuscito a tradurlo ed a pubblicarlo, purtroppo la pubblicazione in lingua Mboum dell'Antico Testamento è rimasto il suo "grande sogno". Quando ci siamo incontrati in Ciad, a gennaio scorso, per festeggiare, a Baibokoum, il cinquantesimo anniversario della nostra presenza in quella terra, mi aveva confidato, con entusiasmo e con commozione, che ormai era quasi tutto pronto per pubblicare anche l'Antico Testamento, era alle prese con l'ultima revisione delle bozze.

La sua grande conoscenza dell'etnia Mboum ci ha consegnato un ultimo dono: lo scorso mese di febbraio è stato inaugurato a Baibokoum, un importante Museo etnografico che conserva tutto quanto lui ha raccolto nei cinquant'anni di servizio tra quello che ormai considerava il suo popolo.

Fr. Attilio ha odiato la sua vita – nel senso evangelico del termine – perché il suo anelito missionario non gli ha permesso di pensare ad altro, neppure a se stesso. Era divorato dalla passione dell'evangelizzazione e si è fatto divorare fino alla fine. Quando è stato ricoverato per una broncopolmonite all'ospedale di Bébédja, dopo che gli furono prestate le prime cure mediche e sembrava stesse un pochino meglio, la sera stessa voleva tornare a Baibokoum perché diceva che "avesse tanto da fare e che poteva continuare le cure a casa" a Baibokoum. Con difficoltà i medici lo hanno convinto a fermarsi in ospedale dove, il 27 ottobre scorso, il suo generoso cuore ha cessato di battere alle ore 17:00, in seguito a una insufficienza respiratoria.

Possiamo essere certi che ora fr. Attilio ha ricevuto la vita eterna promessa da Gesù. Egli ha voluto seguire il Signore e l'ha seguito. Pertanto, sulla base della sua Parola, siamo certi che questo suo servo è lì dove si trova Lui, dove è onorato dal Padre, dopo aver ricevuto, già in terra, la gratitudine e l'onore degli uomini. Durante la sua degenza nell'ospedale di Bébédja, infatti, tutti i capi villaggio dell'etnia Mboum sono andati a trovarlo per salutarlo ed esprimergli la loro vicinanza.

Fr. Attilio ha offerto con generosità l'intera sua esistenza per quella polverosa porzione di terra africana, ma non bastava, ha voluto offrire anche il suo corpo, infatti la sua tomba è lì, sotto un grande albero vicino alla nostra chiesa di Baibokoum, un luogo che lui da tempo aveva indicato per la sua sepoltura.

Riposa in pace, caro fratello Attilio, e insieme al nostro san Pio da Pietrelcina, che benedisse la partenza tua e dei tuoi tre compagni per l'Africa, prega per noi, tuoi confratelli, affinché possiamo seguire il tuo esempio di servizio e di dedizione per la causa del Vangelo e riscoprire, ancora una volta – come nel 1964 – la missione come una grande opportunità e una benedizione di Dio per noi, e come segno della inesauribile vitalità della nostra bella fraternità provinciale.

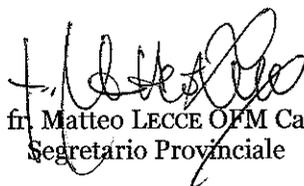
Prega per i tuoi familiari, in particolare per le tue sorelle ed i tuoi nipoti, affinché trovino nella fede la consolazione per rendere più sopportabile il dolore.



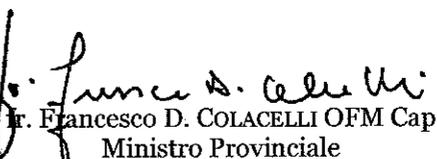
Prega per quanti hai incontrato nel tuo ministero di presbitero e di frate cappuccino, affinché perseverino fino alla fine nella coerenza con quella fede che hanno ottenuto o potuto consolidare grazie alla tua generosa disponibilità a rinunciare a tutto per portare ai tuoi e nostri fratelli ciadiani la Parola di Dio.

Il serafico padre san Francesco, che ti ha chiamato nel suo Ordine, il suo figlio prediletto Pio da Pietrelcina e la Beata Vergine di Ripalta, patrona della tua città di Cerignola, ti accolgano nel Regno dei beati.

Foggia, 17 novembre 2016
Festa di S. Elisabetta d'Ungheria


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Francesco D. COLACELLI OFM Cap
Ministro Provinciale

P.S. Comunico che il giorno 4 dicembre prossimo sarò a Baibokoum assieme al segretario delle Missioni fr. Franco Gitto, fr. Mariano Di Vito, fr. Raffaele Madalena e fr. Umberto Balestrieri per celebrare una Messa di suffragio per fr. Attilio Ladogana e visitarne la tomba.



FR. ATTILIO M. LADOGANA

(Registro Chierici n°342)



al secolo: Matteo

nato a: Cerignola (FG), il 21 maggio 1937 da
Teodato e Gilda DAMIANO

vestito dell'abito religioso: il 26 settembre 1954

professo: di voti temporanei il 29 settembre 1955
di voti perpetui l'11 gennaio 1959

ordinato presbitero: il 27 agosto 1961

VARIAZIONI

Dal 1958 al 1961:	Campobasso, teologia
10 gennaio 1962:	Bari, corso di pastorale
Gennaio 1964:	Pietrelcina, vice direttore
25 aprile 1965:	Foggia "Immacolata", consegna del crocifisso e partenza per la Francia per studiare la lingua
9 agosto 1965:	partenza per il TCHAD - Custodia di Baibokoum
Congregaz. mag 1966:	Baibokoum, direttore della scuola catechistica degli Mboum e consulente delle scuole catechistiche della diocesi di Moundou
10 gennaio 1969:	ibidem, 1° consigliere
14 gennaio 1968:	ibidem, responsabile brousse Mboum e piede a terra sulla della "rive gauche"
2 febbraio 1972:	ibidem, vicario episcopale
6 settembre 1973:	ibidem et idem
22 gennaio 1975:	ibidem, superiore regolare
10 settembre 1979:	ibidem et idem
31 dicembre 1980:	ibidem
12 agosto 1982:	ibidem
8 agosto 1985:	ibidem
29 settembre 1988:	ibidem
23 agosto 1991:	ibidem
15 gennaio 1995:	viene eletto primo consigliere del superiore regolare della custodia di Baibokoum
6 agosto 1995:	ibidem et idem
29 ottobre 1997:	aggregato alla vice provincia del TCHAD - RCA a Baibokoum
11 agosto 1998:	ibidem
12 agosto 2001:	ibidem
3 settembre 2004:	Koutou, diocesi di Moundou
Congreg. Estiva 2007:	ibidem, Ass. nazionale OFS - Gi.fra
Congreg. Estiva 2010:	Baibokoum, traduzione in lingua Mboum e pastorale
Sett. 2015:	ibidem et idem
Sett. 2016:	ibidem

Deceduto il 27 ottobre 2016 nell'ospedale di Bébédjà alle ore 17,00.
Funerato e tumulato il 31 ottobre 2016 a Baibokoum.